

Mozione n. 333

presentata in data 23 febbraio 2023

a iniziativa dei Consiglieri Vitri, Biancani, Mangialardi, Bora, Carancini, Casini, Cesetti, Mastrovincenzo

La riorganizzazione della rete scolastica introdotta dal Governo nazionale farà perdere alle Marche 23 scuole autonome - Contrarietà al dimensionamento, all'accorpamento e alla chiusura di istituti scolastici di cui all'art. 1, comma 557 e commi collegati 558-561 della Legge di Bilancio dello Stato 2023 per il triennio 2023-2025

L'ASSEMBLEA LEGISLATIVA DELLE MARCHE

Premesso che

la Legge di Bilancio dello Stato 2023 approvata il 29 dicembre 2022, n. 197 "Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2023 e bilancio pluriennale per il triennio 2023-2025" all'articolo 1, comma 557 e commi collegati 558-561, in merito alla riorganizzazione della rete scolastica alza a 900 studenti la soglia minima per poter avere una autonomia scolastica con un proprio dirigente;

la situazione di cui sopra comporta il rischio di accorpamenti e riduzione del numero delle autonomie, e quindi delle scuole gestite dalle stesse, in particolare nelle aree interne, periferiche e nei comuni montani.

Ricordato che

l'attuale soglia, prevista con la Legge di Bilancio dello Stato 2022 approvata il 30 dicembre 2021, per gli anni scolastici 2022-2023 e 2023-2024 prevede, per avere un proprio Dirigente e un Direttore dei Servizi Generali Amministrativi (DSGA), il numero minimo di 600 studenti e di 400 nelle piccole isole e nei comuni montani abbassato però come nell'anno scolastico 2021-2022 a 500 e 300.

Considerato che

la riorganizzazione della rete scolastica del Governo mira al dimensionamento, all'accorpamento e alla chiusura di istituti scolastici concentrati nelle regioni del Sud Italia (Puglia, Campania, Sicilia, Sardegna e Calabria), ma che toccano gravemente anche le altre regioni, soprattutto nelle parti di territorio di periferia, montane e con un numero basso di studenti.

Verificato che

l'innalzamento della soglia minima del numero di studenti comporterà a livello nazionale, secondo la bozza di lavoro allo studio delle Regioni, la riduzione delle scuole autonome dalle 8.158 presenti nel 2021-2022 a 7.461 nel 2023-2024, con un taglio di 697 scuole, dei rispettivi dirigenti scolastici e direttori dei Servizi generali.

nelle Marche si passerà da 233 scuole autonome a 210, con la perdita di 23 scuole.

Evidenziato che

la situazione preoccupa fortemente le Regioni tanto che, quattro di queste, hanno deciso di presentare un ricorso alla Corte Costituzionale sollevando una questione di legittimità contro la riorganizzazione della rete scolastica, inserita nell'ultima Legge di Bilancio, che costringe all'accorpamento di istituti scolastici sul territorio causando disagi agli studenti, alle loro famiglie e agli insegnanti;

tra le Regioni di cui sopra l'Emilia Romagna, ritenendo che le norme siano lesive delle competenze regionali in materia di dimensionamento della rete scolastica, oltre che dei principi di leale collaborazione e sussidiarietà e di rispetto delle procedure di coordinamento Stato-Regioni in materia di scuola, ha intrapreso un ricorso preoccupata che "a chiudere saranno soprattutto le scuole dei Comuni montani e quelle nei piccoli centri nelle aree interne e periferiche, con classi 'pollaio' nelle città";

anche nella nostra regione, in particolare nelle piccole comunità, è importante mantenere le scuole dei piccoli centri per evitare ulteriore spopolamento e l'abbandono provocato, in parte, dalla violazione del principio di uguaglianza dei cittadini dovuto alla povertà di servizi;

il Governo ha stabilito i tagli senza il coinvolgimento delle Regioni sulle quali, anche non condividendo il dimensionamento, graverà l'onere di dover decidere quali scuole chiudere con la perdita del relativo personale

IMPEGNA

IL PRESIDENTE E LA GIUNTA REGIONALE:

ad attivarsi presso la Conferenza Stato-Regioni, la Presidenza del Consiglio e i Gruppi parlamentari per rappresentare la contrarietà delle Marche al coefficiente non inferiore a 900 studenti (previsto nella Legge di Bilancio dello Stato 2023 articolo 1, comma 557 e commi collegati 558-561) e ripristinare l'attuale soglia (prevista con la Legge di Bilancio dello Stato 2022) che prevede, per avere un proprio Dirigente e un Direttore dei Servizi Generali Amministrativi (DSGA), il numero minimo di 600 studenti e di 400 nelle piccole isole e nei comuni montani abbassato però, come nell'anno scolastico 2021-2022, rispettivamente a 500 e 300 studenti;

ad intraprendere un ricorso presso la Corte Costituzionale seguendo l'azione di altre Regioni che stanno difendendo le proprie autonomie scolastiche, il personale, la qualità dell'offerta educativa e formativa degli studenti, nonché il diritto delle aree interne, periferiche e della montagna a non subire la chiusura dei servizi scolastici.